

Record dei compiti a casa per i bimbi italiani

La Repubblica

07-10-2003

La nostra è una situazione anomala rispetto all'Europa, dove vige il tempo pieno. Per questo si moltiplicano le ore di studio

Gli studenti americani sono quelli che ne fanno meno

Nelle elementari servono per rafforzare i primi processi dell'apprendimento

La linea educativa non si sposta, nonostante le discussioni: bisogna insegnare il rigore

di MARINA CAVALLIERI

ROMA - Gli studenti americani sono quelli che ne fanno meno, gli italiani invece sono in testa alle classifiche per essere troppo sotto pressione, il doppio dei loro colleghi statunitensi. Compiti a casa: odiati dai ragazzi, visti in modo ambivalente dai genitori, difesi ad oltranza dai professori, ovunque sono un problema.

Negli Stati Uniti recentemente è nata una polemica a colpi di statistiche. Uno studio, pubblicato della Brookings Institution, scrive "Usa Today", ha rivelato che gli adolescenti americani studiano poco a casa, raramente più di un'ora al giorno. Una risposta indiretta alla stampa americana che aveva più volte preso le difese degli studenti che si dicono oberati dai troppi compiti. «Coloro che denunciano l'eccessivo peso dei compiti a casa deve dimostrarlo», ha detto Tom Loveless, direttore del Brown Center, uno dei centri che ha partecipato all'inchiesta, «prima di chiedere ai politici di ordinare una diminuzione del lavoro a casa». Compiti sì o no, la questione è scoppiata più volte anche in Inghilterra, in Italia il conflitto esiste da tempo ma è più strisciante. È del 1962 la prima circolare ministeriale che invita gli insegnanti a non dare compiti a casa nel week end. Il suggerimento rivela il futuro scontro tra famiglie e scuola, nell'epoca del nascente benessere i compiti a casa iniziavano ad essere un ostacolo ai primi fine settimana edonistici. «Oggi i compiti sono sentiti come un'interruzione dell'escalation consumista del tempo libero», dice Clotilde Pontecorvo, psicopedagoga. «A volte anche i genitori sono ostili perché non lasciano volentieri i ragazzi soli a casa, neanche i più grandi, preferiscono pensare i figli impegnati nelle attività sportive, si sentono più tranquilli perché in questo modo i ragazzi sono più controllati». Nel corso degli anni il carico dei compiti per gli studenti italiani è progressivamente diminuito, nel caso delle elementari e medie è stato complice il tempo lungo, per tutti gli altri semplicemente si è abbassato il livello di studio. Rispetto quarant'anni fa le ore a casa si sono quasi dimezzate. «In Italia c'è una tradizione di abbondanti compiti, ma è una situazione anomala rispetto all'Europa, tutto nasce dalla mancanza del tempo lungo che negli altri paesi invece è molto più diffuso», dice Raffaele Iosa, ispettore del ministero della Pubblica Istruzione. «In America vige il modello impostato sulla creatività. Da noi c'è il metodo che a scuola si ascolta l'insegnante, si studia a casa e poi il giorno dopo s'interroga, ma questo schema sta dimostrando le sue crepe». Crepe o no, la linea della scuola italiana è di continuare a dare compiti e non demordere. «I compiti soprattutto nelle elementari servono come rinforzo dei processi di apprendimento, a sviluppare degli automatismi», spiega Benedetto Vertecchi, pedagogista. E, dicono molti esperti, aiuta la relazione genitori-figli. «Anche noi affronteremo nelle prossime settimane la questione», dice Lucia Rossi dell'Age, associazione genitori italiani, «ma non siamo per il disimpegno».

COMMENTI

uno zio - 12-10-2004

ciao sono uno zio : mio nipotino viene va a casa spesso pieno di compiti ma sn compiti che spesso anche noi nn capiamo , inoltre li fa mia cognata in prima elementare in fatti in un giorno hanno studiato l'orologio senza parlare della terra e la luna , ora si trova in seconda elementare , stanno studiando il mare in un giorno poi di tutto questo vanno a casa e devo scrivere tre pagine sul mare a loro piacimento . ora secondo voi cosa devono scrivere?

Giuseppe Aragno - 12-10-2004

Caro zio, se tutti insieme - i nipoti e, perché no? gli zii - studiassimo un po' meglio l'italiano, non sarebbe un male per nessuno.

maurizio maurizi - 30-11-2004

Mia moglie, insegnante di matematica in una scuola dell'Italia del Sud, dà quasi sempre i compiti a casa, invitando gli studenti a fare quanto possibile senza sottolineare l'obbligatorietà: tutti si impegnano ed i risultati sono buoni.

Il dirigente scolastico, in assenza di mia moglie, ha visitato quelle classi e ha sottolineato l'obbligatorietà di somministrare sempre i compiti a casa e l'obbligatorietà di farli pena i soliti provvedimenti: note ecc. (chiarendo agli alunni che il parere di mia moglie non aveva nessun significato e egli stesso avrebbe controllato!)

laura - 06-02-2005

Mia figlia frequenta la quarta elementare a tempo pieno ed è a scuola dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 16.30. L'insegnante di matematica sostiene che in classe non ha tempo per far eseguire esercizi di rinforzo per cui li assegna a casa. In genere per ogni esercizio dà una settimana di tempo, ma alla fine il carico di lavoro scritto a casa è tale che ci vogliono circa tre ore di impegno. Poi bisogna studiare storia, geografia, scienze, geometria e inglese...

A questo punto rimpiango il tempo di 24 ore di quando ero bambina io!

studentessa liceale - 03-04-2008

Sono una studentessa frequentante il quinto anno di liceo sociopsicopedagogico (ex magistrale).

Per esperienza posso assicurarvi che la mia vita a 17 anni è diventata monotona: non ho il tempo di fare più nulla eccetto che studiare!!!

Il mio orario scolastico è il seguente: dal lunedì al sabato dalle ore 08,00 alle ore 14,30.

Studio circa 4-5 ore al giorno, dato che le materie di questo liceo sono esattamente 15: psicologia, pedagogia, filosofia, latino, letteratura italiana, storia, geografia, inglese, chimica, fisica, biologia, ed. fisica, ed. artistica, scienze della terra+scienze della materia, matematica.

Dall'età di 3 anni ho cominciato a danzare, ma al 2 anno di liceo ho dovuto smettere... a voi le deduzioni!!!! E' giusto che noi studenti dobbiamo infrangere i nostri signi, il nostro tempo libero, la nostra gioventù su dei libri? Per ottenere cosa? Magari una disoccupazione nonostante la laurea??? Con l'Italia d'oggi, poi, ci ritroveremo a fare i disoccupati dopo aver sudato una vita intera su dei libri!

antonio - 26-11-2010

Vorrei capire bene il motivo per cui dopo OTTO ORE a scuola mia figlia torna a casa con una MAREA DI COMPITI ? Mi chiedo allora in quelle OTTO ORE l'insegnante che fa. Io mi aspetto che spieghi nuovi argomenti, programmi verifiche, ritorni su cose magari non chiare. Se così fosse allora a casa mia figlia dovrebbe avere solo qualche esercizio o cose del genere e non di nuovo TUTTE LE MATERIE da studiare ogni santo giorno dell'intera settimana sell'intero anno oltre a tutti i fine settimana. E' come se il programma dell'intero anno scolastico fosse diviso in due parti, uno a scuola ed uno a casa. Penso che sia giusto.